

Politica e malaffari - Renzo Bossi: «Do l'esempio, mi dimetto» Calderoli: «Lasci anche Rosi Mauro»

Il figlio del Senatùr: «Sono sereno. Fiducia nei giudici».

Il padre Umberto: «Era stanco di stare in Regione»

MILANO - Dopo il padre lascia anche il figlio. «Mi dimetto», così Renzo Bossi ha annunciato durante un'intervista al Tgcom 24 di voler lasciare la poltrona di consigliere regionale in Lombardia. E Roberto Calderoli, uno dei «triumviri» che hanno preso il comando del partito al posto di Bossi Sr, invita anche Rosi Mauro «a lasciare» le cariche di vicepresidente del Senato e segretario del Sin. Pa. , il sindacato padano.

«SO COSA HO FATTO» - «Lascio senza che nessuno me l'abbia chiesto, faccio un passo indietro in questo momento di difficoltà, do l'esempio», ha detto ancora Bossi jr. Poi Renzo ha spiegato di aver fiducia nella magistratura: «Sono sereno, in consiglio regionale negli ultimi mesi ci sono state diverse vicende giudiziarie che hanno portato a indagare più di una persona, io non lo sono ma credo sia giusto e opportuno in questo momento per il mio movimento, fare un passo indietro». Il giovane Bossi ha poi dato altri dettagli sulla sua decisione in una lettera inviata ai militanti leghisti e destinata a essere pubblicata martedì sul Giornale di Brescia: «Ritorno tra i ranghi - ha scritto Renzo Bossi - per evitare che a pagare le conseguenze dell'attacco incrociato sia l'intero movimento e soprattutto mio padre... . Ho la tranquillità di chi sa che non ha mai fatto nulla di quello che è stato riportato dai media». Per quanto riguarda le dimissioni da segretario di Umberto e sul futuro della Lega, il Trota (questo il soprannome affibbiatogli nel 2008 dal padre) ha spiegato: «È stata una scelta difficile fatta per salvare il movimento e dare alle domande che tutti si pongono, le risposte che nel giro di poco tempo si avranno».

Renzo, dal Trota al consigliere regionale Renzo, dal Trota al consigliere regionale Renzo, dal Trota al consigliere regionale Renzo, dal Trota al consigliere regionale Renzo, dal Trota al consigliere regionale

«STUFO DEL LAVORO»- La notizia dell'addio di Bossi jr. alla sua carica arriva dopo la tempesta che ha travolto via Bellerio a seguito delle indagini sull'utilizzo per fini personali dei finanziamenti pubblici ai partiti. Numerose d'altronde in questi giorni sono state le proteste di una parte del movimento leghista che chiedeva (e chiede) le dimissioni sia di Renzo Bossi che di Rosi Mauro. E non è mancata la spiegazione del gesto fornita dal Senatùr, all'uscita della casa di Gemonio: «Ha fatto bene, erano due o tre mesi che mi diceva che era stufo di stare in Regione, non si trovava». E stupito di questa stanchezza si è dichiarato Stefano Galli, capogruppo della Lega Nord in consiglio regionale. «Domani mattina Renzo Bossi formalizzerà ufficialmente le sue dimissioni. A me però non aveva mai manifestato la voglia di lasciare il consiglio regionale, poi se ne ha parlato in famiglia, questo non lo so», ha detto, «francamente io non me lo aspettavo».

CALDEROLI «DIMISSIONI ROSI? AIUTEREBBERO»- «Le dimissioni di Rosy Mauro? Vale lo stesso ragionamento che ha fatto Renzo Bossi. È un gesto di responsabilità, difficile, ma che aiuta il movimento a superare una fase del genere». Questo il pensiero del «triumviro» Calderoli. Rassegnando le dimissioni da consigliere regionale, «Renzo Bossi ha fatto un gesto responsabile e sofferto che però dà una mano a tutti noi e alla Lega a superare questo momento. A fronte di queste accuse e attacchi, dimostra un senso di responsabilità. Quanto allo stato di salute della Lega, Calderoli è fiducioso: «Oggi ho visto Bossi. Il Capo è

il solito combattente -assicura - martedì incontrerò Manuela Dal Lago e Roberto Maroni. Ci stiamo muovendo. Sono convinto che ci sia passato sopra uno tsunami e ora dobbiamo dimostrare di essere come il Giappone che ha saputo ricostruire e non come le baracche che purtroppo sono ancora in piedi in tante zone terremotate di casa nostra».

L'ironia del web «ROSI MAURO? POI VEDIAMO» - A differenza di Calderoli, sull'ipotesi di espulsione dalla Lega di Rosi Mauro e altre figure che risultano coinvolte nello scandalo giudiziario che ha colpito la Lega, l'ex segretario Umberto Bossi è evasivo: il Senatur ha risposto «poi vediamo» ai cronisti che gli chiedevano un commento. E intanto gli occhi sono puntati sulla manifestazione che si terrà martedì a Bergamo per l'«orgoglio leghista dopo gli scandali che stanno travolgendo il Carroccio. «Sarà in quella sede che i militanti avranno le loro risposte». È quanto garantito da Roberto Maroni che domenica ha voluto far sentire la sua voce su Facebook.

Salvini: «Ora aspettiamo anche gli altri» LE REAZIONI - Poi a commentare la notizia su Twitter è il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni: «Leggo l'annuncio delle dimissioni di Renzo Bossi dal Consiglio regionale della Lombardia. Bene così». Su Facebook, invece, di altro tenore è l'esternazione dell'europarlamentare Matteo Salvini: «Un vero peccato...». Su Facebook si è poi scatenata l'ironia di tanti militanti, quasi tutti contenti (tranne qualche attendista) del gesto deciso da Bossi Jr. Sulle pagine di alcuni esponenti della Lega, commenti ironici del tipo «Siamo tutti dispiaciuti!» o «e ora bandiere a mezz'asta?». E ancora «Un vero peccato... carismatico, colto e onesto», e »sto piangendo». Tra gli altri compaiono anche vari post in cui si auspica che «il buon esempio venga seguito anche da Rosy Mauro».

